



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Cancro da lavoro: l'appuntamento di Ancona (1 parte)

Ad Ancona, tra il 16 e il 17 giugno scorsi, si è tenuta una "due giorni" (per essere esatti, una "un giorno e mezzo") sui temi del cancro da lavoro, durante la quale non solo sono stati approfonditi temi tecnici classici come "quanti sono i professionalmente esposti a cancerogeni oggi ? quanti sono i cancri da lavoro oggi ? che significa registrare gli esposti ed inserirli in appositi programmi di sorveglianza sanitaria ?", ma si è anche ragionato di decisione in condizioni di incertezza, condizione molto frequente quando si parla di rischio di cancro, e di comunicazione sul rischio (tenuto conto dell'incertezza medesima).

Organizzavano ASUR (l'Azienda Sanitaria Unica Regionale delle Marche, di fatto una ASL medio-grande il cui bacino di utenza coincide con la popolazione regionale) e SNOA (vedi su questo sito le locandine).

Nel pomeriggio del 16 giugno si è tenuto un workshop a invito con una trentina di partecipanti che comprendevano i (pochi) professionisti designati da (poche) Regioni a rappresentarle nel gruppo nazionale per l'attuazione del PNP 2014-18 in tema di cancerogeni occupazionali e tumori professionali, diversi esponenti dei Servizi territoriali, alcuni esponenti del mondo universitario.

La base di discussione è stata una bozza di documento alquanto ampia che, in varie versioni, aveva già circolato in posta elettronica per un paio di mesi e che ha suscitato un dibattito schietto e a volte veemente e che prossimamente daremo alle stampe e ovviamente pubblicheremo anche su questo sito.

La riflessione e l'elaborazione del gruppo sono state guidate dal dott. Gianpiero Mancini, della AUSL di Ravenna, che del citato gruppo di lavoro nazionale è coordinatore. Anche dopo la conclusione del workshop si è continuato ad elaborare sia sul documento lungo la cui edizione definitiva dovrebbe vedere la luce prima delle ferie agostane. sia su di un suo estratto di sintesi (che alleghiamo).

La giornata del 17 giugno è stata tutta con il prof. Paolo Vineis, epidemiologo piemontese che da anni lavora all'Imperial College di Londra, il quale ha presentato una carrellata scientifica sulla causazione dei tumori, sui relativi modelli interpretativi, sui dubbi che scientificamente ancora sussistono e sull'uso strumentale che spesso viene fatto di tali dubbi, su quali siano oggi le prospettive della ricerca eziologica sui tumori (introducendo concetti e presentando esperienze sulle cosiddette "-omiche"). Il prof. Vineis, in particolare quando ha raccontato della sua esperienza alla IARC, di come la IARC prenda le sue decisioni, di come siano state prese in particolare quelle sul glifosato e sulla carne rossa trattata, ha vivacemente interloquuto con un pubblico variegato di un'ottantina di persone. Ai presenti sono state distribuite copie di "Salute senza confini", ultimo libro a carattere divulgativo pubblicato che affronta i temi dei riflessi della globalizzazione economica e finanziaria sulla salute delle popolazioni.

Una giornata intellettualmente entusiasmante sostenuta da una forte partecipazione emotiva ed etica; eh sì, senza passione e senza un po' di senso etico è difficile che si prendano decisioni "*giuste*".

Ad Alice che gli chiedeva "E' questa la strada giusta ?", lo Stregatto condivisibilmente rispose "Dipende da dove vuoi andare".

Iniziamo a pubblicare quindi l'intervento di Paolo Vineis e la breve sintesi delle conclusioni: una prima conclusione domande/risposte che molti di noi quotidianamente si pongono...

Roberto Calisti